

Appello online

«Bonus natalità, in Trentino i requisiti più severi d'Italia»

Do. Ba.

TRENTO «Non si discrimini sulla pelle dei più piccoli». Lo hanno ribadito ieri Cgil, Cisl, Uil e Acli, rilanciando davanti al Punto d'Incontro — «Luogo simbolo dell'inclusione» — la raccolta firme attiva su Change.org per chiedere alla Provincia di modificare la legge sull'assegno di natalità, che per ogni nato vale 1.200 euro: «Solo in Trentino, unica realtà italiana, vengono chiesti 10 anni di residenza alla famiglia che chiede il contributo». «Siamo qui per ribadire che discriminare è sbagliato, che è ancora più sbagliato quando si tratta di famiglie e di bambini. Bambini — spiegano i promotori — che indistintamente rappresentano il nostro futuro». Il paradosso, per i sindacati e per le Acli, è che «il Trentino terra di accoglienza è la terra che più di altre sta facendo retromarcia su questo valore»: «Altre regioni sostengono le famiglie con assegni di natalità, ma nessuna ha vincoli così restrittivi sugli anni di residenza». Ma l'altro paradosso è «la contraddizione di una discriminazione nel "Trentino delle famiglie"»: «Una scelta, quella dei 10 anni di residenza, che smentisce il lavoro che proprio il Trentino ha fatto per la famiglia. Il Trentino del Family Audit, del Festival della Famiglia». I segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti e il vicepresidente delle Acli Walter Nicoletti sono stati chiari: «Mentre in Trentino si fanno differenze, a marzo il Parlamento, con voto trasversale, ha approvato la legge delega sull'assegno universale per le famiglie, condividendo la scelta di limitare il requisito della residenza a soli due anni». Ma dai promotori nessun intento polemico fine a se stesso: «L'obiettivo è rimuovere una norma che discrimina i bambini in culla». L'appello si può sottoscrivere su <http://chng.it/28mkJV7Lb9>.

Appello online

«Bonus natalità, in Trentino i requisiti più severi d'Italia»

TRENTO «Non si discrimini sulla pelle dei più piccoli». Lo hanno ribadito ieri Cgil, Cisl, Uil e Acli, rilanciando davanti al Punto d'Incontro — «Luogo simbolo dell'inclusione» — la raccolta firme attiva su Change.org per chiedere alla Provincia di modificare la legge sull'assegno di natalità, che per ogni nato vale 1.200 euro: «Solo in Trentino, unica realtà italiana, vengono chiesti 10 anni di residenza alla famiglia che chiede il contributo». «Siamo qui per ribadire che discriminare è sbagliato, che è ancora più sbagliato quando si tratta di famiglie



Punto d'Incontro Sindacati e Acli (Ansa/Loss)

e di bambini. Bambini — spiegano i promotori — che indistintamente rappresentano il nostro futuro». Il paradosso, per i sindacati e per le Acli, è che «il Trentino terra di accoglienza è la terra che più di altre sta facendo retromarcia su questo valore»: «Altre regioni sostengono le famiglie con assegni di natalità, ma nessuna ha vincoli così restrittivi sugli anni di residenza». Ma l'altro paradosso è «la contraddizione di una discriminazione nel "Trentino delle famiglie"»: «Una scelta, quella dei 10 anni di residenza, che smentisce il lavoro che proprio il Trentino ha fatto per la famiglia. Il Trentino del Family Audit, del Festival della Famiglia». I segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti e il vicepresidente delle Acli Walter Nicoletti sono stati chiari: «Mentre in Trentino si fanno differenze, a marzo il Parlamento, con voto trasversale, ha approvato la legge delega sull'assegno universale per le famiglie, condividendo la scelta di limitare il requisito della residenza a soli due anni». Ma dai promotori nessun intento polemico fine a se stesso: «L'obiettivo è rimuovere una norma che discrimina i bambini in culla». L'appello si può sottoscrivere su <http://chng.it/28mkJV7Lb9>.

Do. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA